

- Il/La candidato/a legga il testo seguente

Fred Uhlman, ebreo di nascita, racconta la storia della grande amicizia che lega il liceale ebreo Hans al compagno di classe Konradin von Hohenfels, figlio di una nobile famiglia della città di Stoccarda indotto dalla propria posizione sociale ad assumere atteggiamenti antisemiti.

Ma qualunque fosse la nostra opinione su Pompetzki<sup>1</sup> e le sue teorie, la sua presenza cambiò da un giorno all'altro l'atmosfera della scuola. Fino a quel momento non mi ero mai trovato a dover affrontare un'animosità superiore a quella che si manifesta di solito tra ragazzi che hanno interessi diversi e appartengono a varie classi sociali. Nessuno aveva opinioni precise a mio riguardo e mai ero incorso<sup>2</sup> in fenomeni di intolleranza religiosa o razziale.

Ma una mattina, arrivato a scuola, udii, oltre la porta chiusa della classe, un suono di voci impegnate in un'accanita discussione. Non riuscii a distinguere altro che "gli ebrei", ma il termine ricorreva come una cantilena ed era impossibile fraintendere la passione con cui veniva pronunciato.

Aprii la porta e la discussione si interruppe bruscamente. Sei o sette ragazzi erano riuniti in crocchio<sup>3</sup> e, quando entri, mi fissarono come se non mi avessero mai visto prima. Cinque di loro se la squagliarono, ma altri due, - uno era Bollacher e l'altro era Schulz - mi guardarono dritto negli occhi. Bollacher sogghignò e fece una smorfia di superiorità, Schulz si tenne il naso come se avesse sentito una grande puzza e mi scrutò con espressione provocatoria. Ebbi un attimo di esitazione, ma alla fine mi diressi al mio banco fingendo di dare un'occhiata ai compiti. A questo punto, Bollacher, incoraggiato dal fatto che non avevo colto la provocazione di Schulz, si precipitò verso di me. "Perché non te ne torni in Palestina?" urlò e, estraendo dalla tasca un foglietto di carta, lo leccò e lo appiccicò sul mio banco. Sul foglio c'era scritto: "Gli ebrei hanno rovinato la Germania. Tedeschi, svegliatevi!" [segue una rissa tra i ragazzi, interviene allora il professore Pompetzki che chiede spiegazioni e sostiene che le parole dette non sono per niente offensive ma semplicemente da interpretare come un buon consiglio.]

Quando, al sopraggiungere della sera, venne il momento di tornare a casa, attesi che tutti se ne fossero andati. Nutrivo ancora una debole speranza che *lui*<sup>4</sup> fosse rimasto ad aspettarmi, che mi avrebbe aiutato e consolato in quel momento di disperazione. Ma quando uscii, la strada era fredda e vuota ...Ormai ero solo. Nessuno mi rivolgeva la parola...persino i vecchi professori parevano essersi dimenticati di me. Non me ne doleva. Il lungo e crudele processo che mi avrebbe portato a perdere le mie radici era iniziato... .

[ Brano riadattato e tratto da "*L'amico ritrovato*" di Fred Uhlman]

---

1 professore di storia con forti convinzioni antisemite

2 non mi era mai capitato di imbattermi in

3 gruppo

4 Konradin, l'amico di origini ariane

- 1) Il/La candidato/a riassume il testo in modo autonomo in 80-90 parole.
- 2) Il/La candidato/a assuma il ruolo di Hans e scriva una pagina di diario in cui esprime tutto il suo dolore e dispiacere per aver scoperto una realtà ostile nei suoi confronti e la profonda delusione provata per la “perdita” di qualcuno che riteneva suo amico. ( 100-120 parole )
- 3) L’amicizia è un valore universale che va oltre i confini di ogni genere e se viene meno in colui che ci crede fermamente può provocare forte delusione e profondo dolore come nel testo. Il/La candidato/a rifletta sul concetto di amicizia ( facendo riferimento a fatti personali e testi letti ) ed esprima la propria opinione in merito. (180-200 parole)